

## Veterinaria nel mondo



### EFSA/ECDC: relazione 2012 su zoonosi e tossinfezioni alimentari

L'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) e il Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (ECDC) hanno pubblicato la loro relazione annuale sulle zoonosi e i focolai a trasmissione alimentare nell'Unione europea per il 2012 - prendendo in esame i dati provenienti oltre che dai 27 Paesi UE e da Islanda, Norvegia e Svizzera - con riferimento a 15 zoonosi e tossinfezioni alimentari tra cui febbre Q (643 casi riportati), brucellosi (328 casi), tubercolosi da *Mycobacterium bovis* (125), rabbia (2), West Nile disease (232), campilobatteriosi, salmonellosi, listeriosi, trichinellosi (301), toxoplasmosi, VTEC (5671).

Sebbene il rapporto evidenzia una lieve diminuzione dei casi umani di campilobatteriosi nel 2012 rispetto al 2011 - con 214 casi confermati rispetto ai 268 del 2011 - viene sottolineato che la campilobatteriosi rimane la zoonosi più segnalata e che quindi è prematuro dedurre che ci si trovi di fronte a una sua tendenza al ribasso.

I casi umani di Salmonellosi risultano in diminuzione rispetto al 2011 (4,7% in meno) confermandone il calo per il settimo anno consecutivo.

Il dato è considerato incoraggiante ma poiché tutti i sierotipi di salmonella possono essere un problema per la salute umana una sorveglianza e vigilanza continua è sempre auspicabile.

Sono invece in aumento, con una tendenza osservabile dagli ultimi 5 anni, i casi umani di listeriosi con un incremento del 10,5%, fra il 2011 e il 2012, con 1.642 casi confermati.



### L'EFSA valuta la sicurezza della formaldeide nei mangimi

La formaldeide attualmente può essere impiegata come additivo nei mangimi e come conservante nel latte scremato da destinare ai suini e una valutazione del rischio condotta da esperti dell'EFSA ha concluso che, se da un lato non vi è alcun rischio per la salute dei consumatori esposti a questa sostanza tramite la catena alimentare, la sua inalazione può invece provocare il cancro. Occorre pertanto assumere appropriate misure per ridurre l'esposizione ai mangimi contenenti formaldeide da parte dei lavoratori del settore.



### Prospettive per la pesca e l'acquacoltura fino al 2030

Nel 2030 l'acquacoltura fornirà quasi due terzi dei prodotti ittici consumati a livello mondiale e, mentre la pesca da cattura si stabilizzerà, la domanda di un'emergente classe media, soprattutto in Cina, aumenterà in modo considerevole la richiesta di tali prodotti. Sono questi alcuni dei risultati del rapporto *Fish to 2030: Prospects for Fisheries and Aquaculture* frutto della colla-

borazione tra la Banca Mondiale, la FAO e l'Istituto internazionale di ricerca sulle politiche alimentari.

Nel 2030 in Asia sarà concentrato il 70% del consumo mondiale di pesce mentre nell'Africa sub-sahariana si registrerà tra il 2010 e il 2030 un calo del consumo di pesce dell'1% *pro capite* l'anno ma, a ragione della crescita della popolazione del 2,3% nello stesso periodo, il consumo totale di quella regione crescerà complessivamente del 30%.

Il rapporto prevede che per il 2030 il 62% della pesca provverrà dall'acquacoltura con una probabile crescita più rapida di alcune specie come la tilapia (da 4,3 a 7,3 milioni di tonnellate l'anno tra il 2010 e il 2030), la carpa e dei pesci gatto.

Il Direttore della Banca Mondiale per il Dipartimento Agricoltura e Servizi Ambientali, Juergen Voegelé, ha commentato «*Fornire pesce in modo sostenibile, produrlo senza esaurire le risorse naturali, produttive e senza danneggiare il prezioso ambiente acquatico, è una sfida enorme*» - ha aggiunto - «*continuiamo ad assistere ad una eccessiva e irresponsabile pesca di cattura e di allevamento, con il diffondersi di epidemie che, tra le altre cose, hanno pesantemente influenzato la produzione. Se i Paesi sapranno gestire bene le loro risorse, saranno in una buona posizione per beneficiare del cambiamento della situazione commerciale*».

Pesca e acquacoltura sono una fonte vitale di occupazione, di cibo nutriente

e di opportunità economiche, soprattutto per le comunità di pescatori su piccola scala. Eppure le minacce di epidemie su larga scala nel settore della pesca d'allevamento e l'impatto del cambiamento climatico potrebbero alterare drasticamente questa situazione.

Árni M. Mathiesen, Vice Direttore Generale della FAO per il Dipartimento Pesca ed Acquacoltura, ha sottolineato che liberare il potenziale dell'acquacoltura potrebbe avere benefici duraturi e positivi: «*Con la popolazione mondiale che si prevede raggiungerà i 9 miliardi di persone per il 2050 - in particolare nelle aree che hanno alti tassi di insicurezza alimentare - l'acquacoltura, se responsabilmente sviluppata e praticata, potrà dare un contributo significativo alla sicurezza alimentare globale e alla crescita economica*».



## 2014 anno internazionale dell'agricoltura familiare

Le Nazioni Unite hanno nominato il 2014 Anno Internazionale dell'Agricoltura Familiare per porre in risalto l'enorme potenziale rappresentato da questi agricoltori nella lotta alla fame e nella conservazione delle risorse naturali.

In tutto il mondo sono oltre 500 milioni le aziende agricole a conduzione familiare (definite così quelle che si basano quasi esclusivamente sui membri della famiglia per lavoro e gestione) che producono cibo per sfamare miliardi di persone e in molti Paesi in via di sviluppo quelle a conduzione familiare rappresentano in media l'80% del totale delle aziende agricole.

Il Direttore Generale della FAO, José Graziano da Silva, ha dichiarato: «*Con la decisione di celebrare quest'anno abbiamo voluto riconoscere il ruolo centrale dell'agricoltura familiare nel fare fronte alla doppia emergenza che il mondo si trova oggi ad affrontare: migliorare la sicurezza alimentare e preservare le risorse naturali, in linea con gli Obiettivi di*

*Sviluppo del Millennio, il dibattito sull'agenda post-2015 e la Sfida Fame Zero*» ricordando anche che «*L'agricoltura familiare è ciò che più si avvicina al paradigma della produzione alimentare sostenibile. Gli agricoltori familiari si occupano generalmente di attività agricole non specializzate e diversificate che conferiscono loro un ruolo centrale per la sostenibilità ambientale e la conservazione della biodiversità*».

Di generazione in generazione famiglie di agricoltori, ma anche di pastori e pescatori, hanno trasmesso conoscenza e competenze, preservando e migliorando molte pratiche e tecnologie che possono supportare l'agricoltura sostenibile. Utilizzando tecniche innovative, come ad esempio, la costruzione di terrazze e l'adozione della semina diretta, l'agricoltura familiare è così riuscita a mantenere le produzioni in terre spesso marginali. L'Anno Internazionale dell'Agricoltura Familiare dovrà promuovere discussioni di ampio raggio e una cooperazione a livello nazionale, regionale e globale per aumentare la consapevolezza e la comprensione delle sfide affrontate dai piccoli produttori e per aiutare a identificare modi efficaci per sostenerli.



## Un nuovo pericolo per la biodiversità si presenta nel continente europeo

Si tratta, come riferito in un parere dell'EFSA, dei probabili sviluppi della presenza di alcune specie di lumache acquatiche (*Pomacea canaliculata*, *P. maculata*) di provenienza esotica (Nord e Sud America) giunte da tempo in Europa che vedono ampliare il loro habitat naturale in fiumi e canali, oltre che nelle zone a vocazione risicola, anche a seguito degli eventi alluvionali e favorito dai mutamenti climatici.

Risultano in aumento anche gli attacchi verso altri animali (uccelli, bestiame, cavalli, invertebrati acquatici). Anche le attività umane contribuiscono a questa anomala diffusione attraverso la coltivazione del riso e

il suo trasporto, gli impianti di acquacoltura, le imbarcazioni e i macchinari agricoli. Gli studi sulla potenziale distribuzione di *Pomacea canaliculata* in Europa ipotizzano che la sua presenza comprenderebbe le aree umide dell'Europa meridionale (Spagna, Sud della Francia, gran parte dell'Italia e della Grecia) e delle regioni balcaniche attraversate dal Danubio oltre a tutte le regioni a vocazione risicola come quella dell'Ebro in Spagna.



## Secondo caso di BSE atipica in Germania

La Germania ha inviato all'OIE una notifica su un caso di BSE riscontrato a inizio febbraio in una bovina allevata nella Regione del Brandeburgo, nell'ambito del programma di sorveglianza per l'Encefalite Spongiforme Bovina. L'indagine epidemiologica ha accertato che:

- l'animale, macellato il 30 gennaio 2014 all'età di 11 anni e 4 mesi, non mostrava segni clinici;
- i test hanno confermato la positività per BSE atipica del tipo H, una forma molto rara non associata all'alimentazione dell'animale;
- la carcassa dell'animale è stata distrutta e pertanto non è entrata nella catena alimentare per cui non ha rappresentato nessun rischio per la salute umana;
- degli 8 figli della bovina, 3 sono stati macellati, 1 è stato abbattuto, 4 sono stati oggetto di scambio intracomunitario;
- la tracciabilità dei bovini nati nell'azienda a partire da uno prima fino ad un anno dopo la nascita della bovina affetta da BSE atipica, ha rilevato la presenza di 371 soggetti: 177 già macellati, sono deceduti, 3 sono stati commerciati nel territorio della Germania e 127 sono stati esportati in altri Paesi (uno abbattuto e distrutto). Un altro caso di BSE atipica, in questo caso del tipo L, sempre nel Brandeburgo, a metà gennaio in una bovina di 10 anni e 5 mesi.